



PARTENARIATO



PUBBLICITÀ

TOP LIBRI



Il cuoco dell'Alcyon
Andrea Camilleri



I leoni di Sicilia. La saga dei...
Stefania Auci

SCOPRI I BEST SELLER

LA CLASSIFICA SU SAN PAOLO STORE

IL BLOG DEL DIRETTORE



Don Antonio Rizzolo

Don Antonio risponde

BLOG

PUBBLICITÀ

"L'ORIENTAMENTO AL LAVORO? COMINCIA DALLA SCUOLA MEDIA"

17/06/2019 A colloquio con Pietro Guindani, vicepresidente per Università, Innovazione e Capitale umano di [Assolombarda](#). Le molteplici esperienze di collaborazione con gli istituti e gli atenei lombardi. "L'obiettivo è affiancare i percorsi degli studenti a tutti i livelli, dagli undici ai 28 anni". Il ruolo delle Pmi



Francesco Anfossi
[f_anfossi](#)



Pietro Guindani, vicepresidente Assolombarda.

Studio e lavoro dovrebbero essere due realtà contigue, quasi sinonimi. Ma non sempre accade, soprattutto in Italia. Per questo Assolombarda è attiva nel campo dell'orientamento da almeno un ventennio (ad esempio attraverso gli incontri denominati "Orientagiovani").

L'associazione che riunisce gli imprenditori di Milano, Monza e Brianza, Lodi avviato da tempo progetti di alternanza scuola-lavoro con numerose aziende della regione. Si va dall'istituzione di accordi di rete tra scuole e imprese, con il coinvolgimento di 100 imprese e 80 istituti tecnici e professionali (su 141 presenti nel territorio) alla definizione con l'Ufficio Scolastico Regionale di un modello di progettazione basato su tirocini in impresa, laboratori didattici, lezioni tecniche gestite da personale delle aziende. Un progetto di orientamento è dedicato persino agli alunni della scuola primaria: si tratta dell'iniziativa - "Eureka Funziona!", promossa da Federmeccanica con il patrocinio del MIUR.

"Certo l'obiettivo è quello dell'occupabilità, del reperimento di un posto di lavoro, anche se non c'è solo questo nelle nostre esperienze di partenariato",

spiega **Pietro Guindani**, vicepresidente per Università, Innovazione e Capitale umano di Assolombarda. Una ricerca del 2018 Excelsior-Unioncamere evidenzia come, a livello aziendale, le maggiori difficoltà di reperimento emergono nell'area della progettazione, della ricerca e sviluppo e dei sistemi informativi (47%), oltre che nell'area installazione - manutenzione e in quella commerciale e del marketing (38% in entrambi i casi).

"Un altro dato importante da cui partire è quello dell'Ocse", prosegue Guindani. "Dal 2007 al 2017 l'Italia ha visto scendere il tasso di occupazione dei laureati, nella fascia di età 25 - 34 anni, dal 70 al 65 per cento. Una delle percentuali più basse di tutta l'area Ocse. Ci troviamo di fronte da un lato a una sottoccupazione di coloro che hanno conseguito una laurea e dall'altro a un'offerta insufficiente rispetto ai profili tecnici e scientifici. Un ampio divario tra le competenze offerte dal sistema universitario e quelle richieste dal mercato del lavoro".

Che si può fare per colmare questo divario?

"La priorità per Assolombarda è affiancare le fasi del percorso formativo degli studenti. Sul fronte delle università, abbiamo stipulato un accordo di collaborazione con i nove atenei di Milano e Pavia per realizzare un ampio spettro di partnership didattiche, puntualmente analizzate nella recente ricerca "Esperienze di collaborazione didattica tra università e imprese" che abbiamo realizzato con il supporto scientifico del Professor Luca Quarantino (IULM). Assolombarda promuove anche i dottorati industriali, i corsi post laurea orientati all'occupazione nel mondo della ricerca nell'industria. Ma non ci sono solo gli universitari. Operiamo anche per promuovere l'orientamento al mercato del lavoro degli studenti delle scuole superiori sia nei licei e sia negli istituti tecnici. Per migliorare gli incontri tra domanda e offerta di lavoro partiamo addirittura dalle medie inferiori. In pratica si va dai 13 anni degli allievi delle medie ai 24-25 dei laureati, coprendo tutti gli ordini e gradi di studio".

Come avviene la collaborazione tra università e imprese?

"Vi è una continua evoluzione della qualità del lavoro richiesta dal mercato. Siamo di fronte a un'accelerazione senza precedenti nelle innovazioni tecnologiche, a cominciare dalla trasformazione digitale, che riguarda tutte le attività industriali e di servizi: dalla manifattura alla logistica, dalla pubblica amministrazione all'educazione, fino all'editoria ed alla sanità. La nostra azione si basa su cinque capisaldi".

Potrebbe enunciare questi cinque obiettivi in sintesi?

"Il primo è quello di creare occasioni di contatto precoce tra gli studenti universitari e il mercato del lavoro, attraverso l'orientamento. Cerchiamo poi di sviluppare condizioni di occupabilità rapida che è il secondo pilastro".

Che significa occupabilità rapida?

"In buona sostanza, mediante le partnership didattiche gli studenti si portano avanti, si rendono visibili al mercato del lavoro e sollecitano le imprese a formare delle proposte di assunzione più rapidamente. Così il tempo che passa tra il conseguimento del titolo di studio e le occasioni di lavoro si accorcia. Cerchiamo poi di stimolare continuamente l'aggiornamento dei contenuti dei corsi di laurea per soddisfare le esigenze del mondo del lavoro, che è il terzo pilastro. Vengo ora al quarto pilastro: grazie alle partnership didattiche le piccole e medie imprese possono farsi avanti durante tutto il periodo di studi anziché unicamente al momento della laurea, onde evitare che solo i brand delle grandi imprese attraggano i talenti migliori. Vi è infine un quinto pilastro della nostra strategia. Grazie a questo rapporto organico con le imprese, gli studenti sanno di trovare nelle università non solo un percorso formativo accademico ma anche un accompagnamento al mondo del lavoro. Questo diventa un elemento di forte attrattività del territorio. Milano è un esempio. Qui il 15 per cento della popolazione è studentesca con tutto l'indotto che si crea nel settore dei servizi alla persona, all'immobiliare etc. Questo accade proprio perché le università milanesi accompagnano gli studenti nel mondo del lavoro".

Il partenariato contribuisce a porre un freno all'emigrazione intellettuale?

"Certamente. Un periodo all'estero degli studenti italiani non è un male nella misura in cui poi

TI SEGNALIAMO

TI SEGNALIAMO

LE NOSTRE OFFERTE

LE INIZIATIVE DI FAMIGLIA CRISTIANA

ritornano in Italia con un accresciuto bagaglio di esperienza. Il guaio è che vanno via perché qui non siamo stati capaci di trattenerli, di offrire loro il meglio o addirittura di fargli conoscere quello che esiste. Questa è la grande perdita. Andare all'estero deve essere un investimento che permette alle persone di ritornare arricchite di esperienza, altrimenti è solo una sconfitta del sistema Italia”.

I laureati nelle facoltà umanistiche hanno delle chance occupazionali?

“Quando parliamo di tecnologia parliamo del mondo dei mezzi. Quando ci riferiamo alle scienze umane parliamo dei fini. La dimensione umanistica è fondamentale. Vi è grande necessità di competenze umanistiche immerse in una conoscenza più ampia del funzionamento del sistema produttivo industriale e dei servizi. Proprio le persone esperte di tecnologia devono avere la consapevolezza delle conseguenze sociali delle tecnologie sulla qualità della vita. Quindi io auspico maggiore conoscenza delle discipline umanistiche nell’ambito dei percorsi tecnologici, affinché la tecnologia non sia fine a se stessa. Per coloro che hanno studiato nel campo delle scienze umanistiche ritengo ci siano opportunità soprattutto nel mondo della comunicazione in senso lato (ad esempio nell’elaborare strategie di rapporti con la clientela), atteso che oggi la comunicazione sociale e non è soltanto editoria. Detto questo, bisogna dire che in Italia vi è uno sbilanciamento. Abbiamo una carenza di laureati in discipline tecniche e scientifiche e matematiche rispetto alla domanda di mercato e abbiamo un eccesso di laureati nelle discipline umanistiche e in giurisprudenza”.

Francesco Anfossi

COMMENTA CON:



I VOSTRI COMMENTI

0

LASCIA IL TUO COMMENTO SENZA REGISTRARTI

NOME EMAIL

TESTO (MAX. 400 BATTUTE SPAZI INCLUSI)

Autorizzo il trattamento dei dati personali e accetto la policy sui commenti.

Tutti i commenti sono moderati dalla redazione e potrebbero passare alcuni minuti prima dell'effettiva visualizzazione sul sito.

SCRIVI

LE INIZIATIVE SAN PAOLO

DISCUSSIONI IN CORSO

- 
25 Aprile e Resistenza. Cosa rimane?
 127
- 
Smartphone tra i banchi: sì o no?
 37
- 
Giornata della memoria: chi nega l'Olocausto andrebbe perseguito per legge?
 36
- 
Ti senti coinvolta dalla festa dell'8 marzo?
 17
- 
Siamo di fronte a un nuovo Sessantotto per l'ambiente?
 11
- 
Troppi alunni e pochi docenti disponibili, in gita vanno solo i bravi in condotta. Siete d'accordo?
 7
- 
Grembiolini a scuola: siete d'accordo o contrari?
 5